

Ladinia

**XLII
2018**

STAMPÉ A PERT

“Ladinia”, XLII, 2018, 233–261

***Sul Pater noster nella
Goritanorum et
Foroiuliensium lingua
(e oltre)***

Gabriele Zanella

Contribuc / Tagungsakten / Atti
VII Colloquium Retoromanistich
vol. II

San Martin de Tor / Persenon
01.–03.06.2017

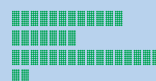
ISSN 1124-1004



Freie Universität Bozen
Libera Università di Bolzano
Università Lìedia de Bulsan



ISTITUT
LADIN
MICURÁ
DE RŪ



Contegnù

Contribuc / Tagungsakten / Atti

MATTHIAS GRÜNERT, <i>Die Konstituentenfolge im bündnerromanischen Nebensatz</i>	23
JOHANNES KRÄMER/SYLVA THIELE, <i>Schlachtfest in Bergün – Herausforderungen und Perspektiven rund um eine Schellackplatte von 1926</i>	41
RICARDA LIVER, <i>Aspekte bündnerromanischer Wortbildung</i>	53
FLORENTIN LUTZ, <i>Der apostrophierte Junktor <d' > vor nachfolgendem Konsonant. Asyndetische Substantiv-Verbindungen im Bündnerromanischen</i>	65
ERNESTO MAJONI, <i>Bruno Apollonio Nèrt e la prima “Grammatica del dialetto ampezzano”</i>	105
CARLA MARCATO, <i>Ai margini della friulanità: la varietà concordiese</i>	115
BIANCA MERTENS, <i>Was die gemeinromanische Etymologie uns über das Ladinische sagen kann: der Beitrag des DÉRom zur idioromanischen Etymologie</i>	125
LEANDER MORODER/ULRIKE FRENADEMEZ, <i>Strumenti linguistici normativi di consultazione: il dizionario ladino Val Badia–italiano</i>	139
FABIANA SAVORGNAN CERGNEU DI BRAZZÀ, <i>Le ragioni di una scrittura. La lingua friulana di Carlo Sgorlon</i>	157
HEIDI SILLER-RUNGGALDIER, <i>Benennungsstrategien im Ladinischen</i>	167
PHILIPP TOLLOI, <i>Zwei unbekannte Briefe von Micurá de Rü/Nikolaus Bacher aus den Jahren 1836/37. Ein Nachtrag zu seiner Biographie</i>	181
FEDERICO VICARIO, <i>Studi di etimologia friulana</i>	199
RUTH VIDESOTT, <i>Verso un approccio plurilingue nell'apprendimento della grammatica del ladino L1</i>	211
GABRIELE ZANELLO, <i>Sul Pater noster nella Goritianorum et Foroiuliensium lingua (e oltre)</i>	233

Sul *Pater noster* nella *Goritianorum et Foroiuliensium lingua* (e oltre)

Gabriele Zanello

1. Introduzione

Il lavoro sulla storia delle traduzioni in friulano mi ha condotto con una certa frequenza a confrontarmi con quelle raccolte di testi paradigmatici che includono, per ragioni molto diverse, anche saggi linguistici della più orientale tra le varietà di cui ci occupiamo in questo *Colloquium*. Per questa occasione intendo esaminare innanzitutto l'esempio fornito dal *Pater noster* incluso da Hieronymus MEGISER in due raccolte del 1593 e del 1603; della versione friulana si è parlato, finora, in modo quasi sempre aneddótico o nei termini di una mera curiosità erudita.¹

Nella trafila storica dei testi paradigmatici, il *Pater* accolto da MEGISER nel suo *Specimen* del 1593 è preceduto di una decina d'anni dalla novella del *Re di Cipri* “in lingua furlana” che leggiamo nel primo volume degli *Avvertimenti della lingua sopra l'Decamerone* di Leonardo SALVIATI (stampato a Venezia, presso Domenico e Giovan Battista Guerra, nel 1584).² Ma riguardano il friulano anche i giuramenti di Strasburgo con le traduzioni edite da CARLI (e in seguito da FERNOW e da CORGNALI),³ da collocare in un complesso quadro che, in particolare nel Seicento

¹ Cf. intanto L[EICHT] 1900–1901, HEINIMANN 1988, 194.

² Edizione in FINCO 2014.

³ CARLI 1790, FERNOW 1808, CORGNALI 1965–1967.

e nel Settecento, mirava a formulare ipotesi di genealogia linguistica sempre più complesse, seppure ancora prescientifiche.

Per l'Italia sono noti i contributi ottocenteschi: ancora debitori nei confronti di una pratica secolare, i sempre più numerosi saggi di traduzione erano volti a fornire informazioni dialettologiche e materiali per la nascente scienza linguistica. Bernardino BIONDELLI, precursore della dialettologia italiana, nel *Saggio sui dialetti gallo-italici* (1853) si era servito della Parabola del Figliol Prodigio, della quale nel 1917 si sarebbe occupato, con integrazioni, anche Carlo SALVIONI; la stessa venne pubblicata in una serie di varietà friulane anche nel *Vocabolario friulano* di Jacopo PIRONA (edito postumo dal nipote Giulio Andrea nel 1871). Attilio ZUCCAGNI-ORLANDINI, nella *Raccolta di dialetti italiani con illustrazioni etnologiche* (1864), propone invece un dialogo immaginario tra un padrone e un suo servitore. Le dodici versioni della novella del *Decameron* incluse da SALVIATI nella propria opera hanno dato lo spunto a Giovanni PAPANTI per la sua monumentale raccolta: *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di Messer Giovanni Boccacci* (1875); una di esse risulta redatta da Caterina PERCOTO,⁴ che si era occupata anche della parabola. Ancora nell'Ottocento il principe Luigi Luciano Bonaparte (1813–1891) aveva fatto pubblicare in diverse opere le versioni di alcuni libri biblici, come il libro di *Rut*, il *Cantico dei Cantici* e il vangelo di *Matteo*, che nel 1860 comparve anche in friulano a Londra, presso Strangeways and Walden, a cura del misterioso conte Pietro DAL POZZO e con la supervisione di Jacopo PIRONA.

2. Le raccolte anteriori a MEGISER

All'inizio dell'Ottocento, il lessicografo e germanista Johann Christoph ADELUNG, bibliotecario a Dresda, nell'ultima parte del primo volume del suo *Mithridates oder allgemeine Sprachenkunde* ha passato in rassegna le raccolte di traduzioni del *Pater noster* che per i motivi più diversi erano state realizzate nei secoli precedenti. Il suo *Anhang. Litteratur der vorhandenen Vaterunser-Polyglotten*⁵ dà notizia di 39 raccolte nel periodo compreso fra il 1427 e il 1805: un dato che si presta a qualche correzione, dal momento che il quadro ammette (e anzi dichiara) sbavature e imprecisioni. Una trattazione anche sommaria di tutte quelle raccolte, che pure riguardano uno solo dei testi che nel corso del tempo sono stati utilizzati, fornirebbe materiale sufficiente a un intero volume ed equivarrebbe a compilare una

⁴ Cf. PAPANTI 1875, 528.

⁵ Cf. ADELUNG 1806, 645–649.

storia della linguistica. Mi limito a ricordare le sillogi che hanno preceduto quelle di MEGISER, cercando di delineare brevemente il quadro culturale in cui si collocano e di sintetizzare i problemi da esse affrontati.

Le grandi scoperte geografiche generano negli intellettuali del Rinascimento l'impressione di vivere una nuova Babele.⁶ Alla progressiva differenziazione interna della Romania e al contatto con le lingue non neolatine, viene ora ad aggiungersi, quale nuovo elemento destabilizzante, la notizia dell'esistenza di un numero sempre crescente di lingue indigene. In quel contesto era inevitabile porsi nuovamente il problema della diversità e della prossimità degli idiomi: su un piano di percezione culturale prima che su quello storico o genetico. È per questo che, almeno in un primo tempo, l'obiettivo immediato di queste prime raccolte non era l'inventario delle lingue, ma l'ampliamento del sapere e la sua organizzazione in diversi campi. Lo si intuisce anche dalle prove che avevano preceduto lo *Specimen* di MEGISER (1593), che, stando ad ADELUNG, erano le seguenti:

1. il diario di viaggio redatto intorno al 1427 dal bavarese Johannes SCHILTBERGER e pubblicato a stampa intorno al 1460 (quattro edizioni entro il 1500), include il *Pater* in lingua armena e tatare;
2. nell'opera *Linguarum duodecim characteribus differentium alphabetum, introductio, ac legendi modus longe facilimus* (1538) l'umanista francese Guillaume POSTEL presenta cinque versioni del *Pater* in altrettante lingue orientali (aramaico, ebraico, arabo, greco e armeno);
3. nella *Introductio in Chaldaicam linguam, Syriacam, atque Armenicam et decem alias linguas characterum differentium alphabeta circiter quadraginta et eorundem invicem conformatio. Mystica et cabalistica quamplurima scitu digna* (1539) il canonico Teseo Ambrogio DEGLI ALBONESI aveva dato un saggio del *Pater* in aramaico (che fino a secoli più vicini a noi è stato chiamato *caldaico*) e in armeno; molti suoi materiali erano stati utilizzati, con mosca d'anticipo, da POSTEL, che egli aveva conosciuto;
4. il teologo zurighese Theodor BUCHMANN, detto *Bibliander*, nel *De ratione communi omnium linguarum et literarum commentarius* (1548) presenta il *Pater* in quattordici lingue sia europee che orientali;
5. nel *Mithridates. De differentiis linguarum tum veterum tum quæ hodie apud diversas nationes in toto orbe terrarum in usu sunt* (1555) un altro zurighese, il teologo e naturalista Konrad GESNER, fa largo uso di testi paradigmatici per descrivere brevemente, e in ordine alfabetico, numerose lingue europee e orientali;

⁶ Cf. SCHMIDT-RIESE 2003, 55.

- inoltre presenta il *Pater* in ventidue versioni, tra le quali introduce due traduzioni sarde (soltanto una delle quali sembra essere stata riferimento per MEGISER) e quella indicata come “rhaetica alpina”;
6. nell’opera *La cosmographie universelle* (Parigi 1575) il francescano francese André THEVET per primo usa il *Pater* (nonché altri testi liturgici) per una descrizione delle terre conosciute, e lo propone in 12 lingue; degna di nota, rispetto alle opere precedenti, l’introduzione di una “Oraison Dominicale en Sauvage” che si ripresenterà in MEGISER;
 7. il monaco agostiniano, vescovo e umanista Angelo ROCCA nella *Bibliotheca apostolica Vaticana a Sixto V pontifice maximo in splendidiorem commodioremque locum translata* (Roma 1591), inserisce una *Appendix de dialectis hoc est de variis linguarum generibus*, in parte debitrice del GESNER, ma arricchita da alcune trascrizioni negli alfabeti originari e da alcune nuove lingue, tra le quali il cinese.

Sebbene le opere appena ricordate abbraccino un paio di secoli e siano molto diverse per approccio, per ampiezza e per propositi, una loro rassegna permette di osservare alcune dinamiche che altrimenti rimarrebbero nascoste. Un primo aspetto riguarda il numero crescente delle varietà prese in considerazione. In un primo tempo gli eruditi sembrano essere interessati soprattutto alle lingue del vicino Oriente, proseguendo una riscoperta tardomedievale e umanistica, sovente con scopi didattici oppure filologici – il termine può sembrare azzardato, ma va letto nel contesto. La pretesa di completezza è adombrata fin dal titolo, attraverso il numero *duodecim*, nell’opera di POSTEL, che assicura preminenza alla lingua ebraica, definita madre (*parens*) di tutte le altre lingue orientali. Altre opere insistono sulla completezza (*omnium linguarum*) e tentano architetture più complesse; quella di *Bibliander*, per esempio, elabora un trattato grammaticale che, illustrando la varietà linguistica su un piano più astratto, cerca anche di formulare ipotesi di genetica delle lingue.

La seconda metà del Cinquecento, invece, allarga il ventaglio con lingue quasi completamente inedite: quella dei nativi del Nuovo Mondo, e il cinese. A partire dal Seicento la pubblicazione delle versioni del *Pater noster* diventerà quasi un genere a sé: saranno più limitate le pretese dei curatori, mossi da semplice curiosità etnografica e dal gusto dell’accumulo, quasi in una gara all’aggiunta dell’idioma più sconosciuto e bizzarro. Ma per lavori come quelli di *Bibliander* e di GESNER si poneva naturalmente anche il problema della classificazione delle lingue: questione ineludibile, peraltro, anche per opere che le ordinano secondo l’alfabeto, come il *Mithridates*. A quel punto, infatti, diventa fondamentale l’attribuzione di un nome agli idiomi, al fine di designarli con precisione sia dal punto di vista geografico che da quello etnico.

3. La raccolta di MEGISER

A fronte di questi volumi, che spesso contano centinaia o addirittura migliaia di pagine, l'opuscolo di MEGISER potrebbe apparire insignificante. La prima edizione compare nel 1593 per i tipi del suocero Johann Spiess di Francoforte:⁷

SPECIMEN | QVADRAGINTA | DIVERSARVM ATQVE | INTER SE DIFFEREN-
 FEREN-|tium linguarum & | dialectorum; | videlicet, | ORATIO DOMI-|NICA,
 TOTIDEM | *linguis expressa*. | HIERONYMVVS MEGISERVVS. | FRANCOFORTI,
 | EX TYPOGRAPHEO | Ioannis Spießij. | M.D.XCIII.

A Spiess si rivolge la dedica di MEGISER, in distici latini: un componimento che sembra circoscrivere le attese, limitandole alla volontà di offrire al suocero, “linguarum vario discrimine cultam”, la preghiera che Cristo stesso ha insegnato. La dedica continua inserendo l'opera in un orizzonte teologico, superando, di fatto, i limiti dello *Specimen*: Dio Padre ne è il *patronus*, perché a lui è rivolta l'*oratio dominica*; il Figlio ne è invece l'*auctor*, mentre lo Spirito Santo, quale *interpres*, la adorna con molteplici lingue, suo dono straordinario (“linguae etenim Flatus munera rara sacri”). Attraversando idealmente tutte le lingue del mondo, il *Pater noster* mostra come il paradigma di Babele non possa (e non debba) essere eluso o neutralizzato, poiché è stato trasfigurato nella Pentecoste: come infatti l'aurea lira crea una dolce armonia dalle diverse corde, non diversamente la *concors discordia* delle lingue ritorna, in accordo soave, là donde era partita.⁸

L'opuscolo, che conta 24 carte in-ottavo, è privo di numerazione, con segnature A–C quaderne. Ogni pagina, corredata da una cornice tipografica, presenta una versione del *Pater*. Ciascuna di esse è individuata da un numero romano e viene descritta attraverso un avverbio (es.: *VI. Latine*); la versione ebraica e quella greca vengono presentate anche in traslitterazione latina, ma sono numerati soltanto i testi nei caratteri originali. Per la tavola n. XIX (“Antiquâ Germanorum Linguâ, scriptâ circa annum 870”) si rinvia a GESNER, per la XXII (“Gothice”) a Johannes GOROPIVS BECANUS (Jan VAN GORP VAN DER BEKE), per la XXXIX (“Indice, et linguâ incolarum Americae”) alla *Cosmographie universelle* di THEVET, per la XL (“Chiniace, vel Sinensium linguâ”) a ROCCA. È verosimile che da GESNER provengano anche le due versioni sarde e quella in romancio. Conclude l'opera una

⁷ Sugli errori commessi nel corso del tempo in merito al riconoscimento delle diverse edizioni, e in particolare su una ipotetica edizione del 1592, cf. COSERIU 1975, 473–475.

⁸ Cf. MEGISER 1593.

versione poetica in tedesco, in distici elegiaci (“Ein teutsch Carmen Elegiacum, nach Lateinischer Art zugericht”).

Almeno superficialmente lo *Specimen* non sembra formulare alcuna ipotesi sull’origine, sulla differenziazione e sulla tassonomia delle lingue. Rimane difficile comprendere il valore semantico dei termini nella coppia *linguarum et dialectorum* proposta dal titolo. Anche l’insistenza sottesa a *diversarum atque inter se differentium* promette scarti e distanze che invece, almeno in alcuni casi, risultano poco significativi. Se in tali situazioni appare più opportuno parlare di diverse tradizioni *testuali* piuttosto che *linguistiche*, si potrebbe ipotizzare che sia la presenza di una autonoma tradizione del *Pater* ad assicurare a certi idiomi un posto nella silloge.⁹

Come nel caso di *POSTEL*, anche a questa prima edizione dello *Specimen* del *MEGISER* 1593 sembra essere sottesa, attraverso il numero di 40 traduzioni, un’idea di totalità e di completezza. Anche la versione “Indice, et linguâ incolarum Americae”, non individuata attraverso un nome linguistico ma mediante una vaga (per quanto emblematica) localizzazione geografica, sembra rispondere a tale ambizione di completezza. Sebbene le soluzioni tipografiche non prevedano gerarchie, è abbastanza facile intuire che la disposizione delle lingue non è casuale. A questo proposito va segnalato che la presenza della numerazione aiuta a risolvere un errore dello stampatore, che ha scambiato le tavole XII e XVI, XIII e XVII, XXI e XXV. L’ebraico occupa ancora il primo posto, ma è seguito dalle altre lingue semitiche (siriano, arabo, amarico), dal greco, dal latino e dalle lingue romanze, dalle lingue germaniche, dal celtico gallese, dalle lingue slave e da quel-

⁹ Cf. SCHMIDT-RIESE 2003, 69. Questo l’ordine delle versioni così come proposto dall’opuscolo: ebraico (in caratteri ebraici e con traslitterazione latina), aramaico (con la denominazione parzialmente erronea, ma in uso all’epoca: “Syriacè vel Chaldaicè, seu linguâ Aramæa”), arabo, amarico (definito “Æthiopicè: linguâ Abyssinorum”, ma probabilmente si tratta del ge’ez, la lingua liturgica della chiesa ortodossa etiopica), greco (in caratteri greci ma anche in traslitterazione latina), latino, italiano, romancio (“Rheticè: lingua Curualicâ”, nelle successive edizioni “Churwelsch”), friulano, sardo (due versioni: “Sardorum oppidanorum linguâ” e “Sardorum communiori linguâ”), tedesco svizzero (“Helveticè”), neerlandese (“Inferiorum Germaniæ linguâ”), francese, tedesco, castigliano, portoghese, fiammingo (?) e gheldrese (“Aliter, Belgicè et Geldricè”), germanico, danese, celtico gallese (“Anglosaxonice, seu linguâ Vallicâ, et vetere Britannicâ”), gotico, islandese (“Linguâ Islandiæ et Scandinaviæ”), inglese, svedese, serbo (ma definito: “Sclavonicè; linguâ Servianâ et Dalmaticâ”), sloveno, croato, boemo, polacco, lusaziano, ungherese, livone, celtico irlandese, finlandese, turco, armeno (“Armenicè et Persicè”), tataro, guarani (o comunque una lingua del gruppo tupi-guarani: “Indicè, et linguâ incolarum Americae”), cinese; infine *MEGISER* include una propria versione poetica tedesca in distici elegiaci. Nelle due edizioni del 1603 aggiunge un’ulteriore versione in caratteri greci (“Græce, ex diversis Dialectis”) e una in greco moderno (“Græcâ linguâ vulgari”), in frisone (“Frisicè”), scozzese (“Scoticè”), cantabrico (“Cantabrice”), slavo della Dalmazia (“Dalmaticè”, mentre l’altra versione slava viene descritta: “Sclavonicè: lingua Serviana et Cyrilica”), rumeno (“Walachicè, seu Dacicè”).

le ugrofinniche (con l'inserzione del celtico irlandese), dalle lingue turche (con l'inserzione dell'armeno), dalla non meglio definita lingua degli indiani d'America (dal gruppo tupi-guaraní) e dal cinese. Al di là delle smagliature, dunque, quella che si profila implicitamente è una classificazione abbastanza precisa, nella quale anche la posizione di rilievo dell'ebraico (ancor più in relazione al greco e al latino) assume valore più sul piano simbolico che su quello linguistico. L'abilità di MEGISER si manifesta in modo particolare nel caso di lingue strutturalmente affini ma non contigue, come quelle ugrofinniche.

Una decina d'anni dopo, l'erudito pubblica a Francoforte, presso Joachim Brathering, un nuovo libretto, che appare meno curato del precedente: le cornici tipografiche di ciascuna tavola accolgono due traduzioni, ma anche in questo caso non mancano errori nell'ordine e nella numerazione. Oltre alla versione del *Pater* in alcuni nuovi idiomi, vengono aggiunte 25 versioni della prima parte dell'*Ave Maria*, otto del *Simbolo apostolico*, sei del Decalogo, otto del Cantico di Simeone, sei dell'*incipit* della Genesi, 21 del primo versetto del salmo 21, il *Miserere* in turco e altri due testi nella lingua "dei nestoriani". Il titolo promette 50 lingue: un'allusione più esplicita al prodigio di Pentecoste?

Specimen | QVINVA-|GINTA DIVERSA-|RVM ATQVE INTER SE | DIFFERENTIVM LINGVA-|rum, & Dialectorum; | videlicet, | ORATIO DOMINICA, ET | QVEDAM ALLA EX SACRIS | literis, totidem linguis | expressa. | Hieronymus Megiserus. | PSALM. 117. | Laudate DOMINVM omnes gentes: laudate | eum omnes populi. | Quoniam confirmata est super nos misericor-|dia ejus: & veritas Domini manet in aeternū. | Anno nouissimi temporis: | PoLI enarrant gLorIaM DeI. | FRANCOFVRTI AD MOENVM, | Apud Ioachimum Bratheringium. | M.D.CIII.

In questa edizione il friulano occupa l'undicesimo posto, ed è seguito, nella stessa pagina, dalla "sardorum oppidanorum lingua"¹⁰. Nello stesso anno la medesima raccolta viene pubblicata anche in una versione che reca in tedesco il frontespizio, il testo poetico e le indicazioni delle lingue. Anche qui per il "Friaulisch und Görtzerisch" la posizione è la stessa.

Prob einer Verdolmetzung / | In Fünfftzig | underchiedtlichen Spra=|chen / darinn das heylig Vatter | Unfer / der Englich Gruß / die zwölf Artickul | unfers Chriftlichen Glaubens / die Zehen Gebott / | sampt mehr andern Geiftlichen Sprüchen / transfe=|riert / unnd mit groffem Fleiß zusammen | gebracht / und in Truck verfer=|tigt worden / | Durch | Hieronymum Megiferum. | Der 117. Pfalm. | Lobet den HErrn alle Heyden / Preifet in | alle Völcker: Dann feine Gnade unnd

¹⁰ Da identificarsi con il catalano, come conferma COSERIU 1976, 533.

| Warheit waltet uber uns in Ewigkeit / | Halleluia. | Efaiã 45. Cap. zun Röm. 14. Cap. | Alle Zungen folln GOtt bekennen. | Gedruckt zu Franckfurt am Mayn / | Durch Ioachim Brathering / | Im Jahr 1603.

4. Il testo del *Pater* di MEGISER. Analisi linguistica

Propongo un'edizione conservativa del testo nella raccolta del 1593. Unico intervento, la trasformazione della /lunga in *s* (ma la distribuzione, che prevede la /in posizione iniziale o interna e la *s* a fine parola, potrà essere osservata in seguito nella riproduzione dell'originale).

IX. Goritianorum et Foroiuliensium linguâ.

Pari nestri, ch'ees in cijl: see santificaat lu to nom: vigna lu to ream: see fatta la too volontaat sich' in cijl, ed in tiarra: danus hue 'l nestri pan cotidian, et perdoninus glu nestris debiz, sicu noo perdunin agl nestris debetoors: e no nus menaa in tentation, mà liboranus dal mal. Amen.

Un abbozzo di analisi e alcune considerazioni erano già state proposte in PELLEGRINI (2003, 298–299 e 434), e pertanto mi limito a riprenderne alcune, commentandole più diffusamente.

Riguardo alla grafia si osserva l'interferenza del modello latino nella conservazione del nesso *-ti-* in *tentation*, la cui lettura con affricata è giustificata dalla contestuale presenza di *debiz̃*. Se si prescinde da *hue* "oggi", verosimilmente condizionato da HÖDIE, l'*h* viene usata nei casi di elisione: in *ch'ees* da una forma piena *chu* (meno probabilmente *che*), ma anche, quale marca di velarità, in *sich'*, da *sicu* (attestato nel brano, da SICUT). Per la resa della nasale compare in *perdiün* un *titulus* che nella tradizione è stato sovente trascurato. Il digramma *ij* viene adottato per la resa di una *i* fonologicamente lunga (*cijl*), analogamente alle altre vocali raddoppiate (*santificaat*, *debetoors* ...). All'interferenza di altri modelli linguistici (latino o italiano) dovranno essere ricondotte anche le doppie consonanti in *fatta* e *tiarra*. Anche le forme grafiche *nom* e *ream*, con la conservazione della nasale bilabiale in posizione finale, sembrano risentire della memoria etimologica. Particolare attenzione deve essere dedicata al digramma *gl*. A questa altezza cronologica la laterale palatale dovrebbe essere già stata ridotta all'approssimante *j*.¹¹ Pertanto la presenza dell'articolo *glu* e della preposizione articolata *agl* pone il problema

¹¹ Cf. VANELLI 1998, 231. FINCO (2014, 325) ricava dalla novella riportata da SALVIONI, di poco precedente, gli esempi *cheij* "quelli", *faij* "fargli", *iee* "lei", *ij* "gli", *trauai* "travaglio".

di una spiccata conservatività grafica e di una divaricazione rispetto al parlato.¹² La divisione delle parole risulta ambigua in presenza di pronomi enclitici: mentre *danus* e *liboranus* non lasciano adito a dubbi, in *perdoninus* lo spazio tra i caratteri *i* e *n* è leggermente superiore alla norma e può indurre a una lettura separata degli elementi (cosa che è effettivamente avvenuta nella tradizione).

La presenza di *-a* in corrispondenza di *-A* finale latina è attestata da *fatta* e *tiarra*. Questo esito è sicuramente compatibile con gran parte del Friuli Goriziano attuale, ma per la fine del Cinquecento non risulta decisivo ai fini di una localizzazione precisa, dal momento che l'uscita *-e*, partita verosimilmente da Udine, non aveva ancora raggiunto la diffusione attuale. Il termine *tiarra* testimonia invece il passaggio a [ja] del dittongo [je] che risulta dalla medio-bassa latina *Ē* quando precede una vibrante alveolare geminata o complicata; questo tratto porta a escludere riferimenti al friulano dell'area montana, collinare o dell'alta pianura. La caratteristica fonologica della lunghezza vocalica, che oggi appare pressoché scomparsa in gran parte del Friuli Goriziano, è qui attestata con coerenza in *cijl* (esito regolare della medio-bassa in posizione forte), *too* "tua" (da confrontare e opporre a *to* "tuo"), *noo* "noi", *debetoors*, *santificaat*, *volontaat* e perfino nell'infinito *menaa* (non in *mal*); manca, come prevedibile, davanti alla nasale.

La voce *santificaat* introduce un problema di consonantismo: il fatto che la forma non abbia attraversato uno dei fenomeni tipici del friulano, cioè la sonorizzazione e l'eventuale dileguo della fricativa e della velare intervocaliche, ne denuncia il carattere di prestito. Non pone problemi *pari* (da *PATREM*), con soluzione del gruppo consonantico debole e ricorso alla vocale d'appoggio *i*. La forma *cotidian* esibisce la riduzione del nesso labiovelare, peraltro già presente nel latino *COTIDIANUM*.

Quali esempi di plurale sigmatico il testo propone soltanto *nestris*, *debiȝ* e *debetoors*. In *debiȝ* si osserva la tenuta dell'affricata alveolare sorda, che in molte varietà attuali è passata allo stadio di fricativa; tale conservazione è coerente con quella della palatale in *cijl*. Il ventaglio degli articoli determinativi comprende il maschile singolare *lu* (che in contesto postvocalico e preconsonantico appare interessato da apocope: *bue l'nestri*), il plurale maschile *glu* e il femminile singolare *la*.¹³

¹² In Girolamo Biancone e nel canzoniere friulano cinquecentesco pubblicato da PELLEGRINI prevale largamente *iu* (cf. PELLEGRINI 1984, 104, id. 2000, 176).

¹³ Cf. VANELLI 1998, 169–244.

Le due forme del verbo essere attestate dal breve testo sono in linea con il periodo. Per la seconda persona dell'indicativo presente si ha *ees*, esito regolare del latino *ES*, che nei testi antichi alterna (eventualmente con una sola *e*) con *se(e)s*, forma tuttora attestata, formatasi in analogia con le altre forme del presente caratterizzate da tema in *s-*. Nella ballata *Biello dumnlo*, la cui trascrizione è collocabile non senza imbarazzi a cavallo fra Tre- e Quattrocento, si riscontrano la forma affermativa *t'es* (v. 63) e quella interrogativa *es-tu* (v. 45).¹⁴ Negli *Esercizi di versione* dal friulano in latino, oltre a *t es* (n. 50), compare già *ses tu* (n. 70).¹⁵ Un *Canzoniere* del primo Cinquecento¹⁶ presenta la maggiore varietà: *cu tu ees* (XII 5, XXIV 6), *tu chi ees* (XVI 10), *cu t'ees* (XXI 8, XXIII 17), *si t'ees* (XXII 8), *es* (XI 1), *tu es* (XIII 9, XXIV 5), *cu tu sees* (XXI 10), *tu soos* (XXI 1). E infine, all'inizio del Seicento, la commedia *I travagli d'amore*, del latisanese Marc'Antonio GATTINON (1622)¹⁷ rileva ancora *cu... ees* (II 131) accanto a *cu tu sos* (V 151).

Per il congiuntivo presente è regolare anche la forma *see* (da *SIT*), così come *VENIAT* dà regolarmente *vigna*, con palatalizzazione della nasale a causa della contiguità della vocale palatale (cf. *vignovus* in *Biello dumnlo*, v. 55); l'attuale forma *vegni/vigni* è invece frutto dell'allineamento delle desinenze delle altre coniugazioni su quelle della prima, che a sua volta, nel congiuntivo presente, ha accolto la desinenza *-i* di alcune persone dell'indicativo presente e l'ha generalizzata. La forma verbale *perdunin*, della 1^a persona plurale, mostra come sia stato già accolto il tipo di desinenza più innovativo, quello con il vocalismo *i* (da *-IMUS*), che nel Friuli centro-orientale, verosimilmente per ragioni analogiche, è stato esteso dalla quarta coniugazione a tutte le altre. Nella sua brevità, il testo in esame propone un esempio di imperativo negativo. In luogo della perifrasi con il verbo *stâ* che nel friulano attuale viene impiegata con funzione inibitiva (*no sta a fa*), più frequente dal XVII secolo, il *Pater* propone una semplice negazione premessa all'infinito del verbo, ma con l'inserzione del pronome oggetto, analogamente a quanto accadeva in *Biello dumnlo*, v. 12: *no m'alà [pluj] atentant* “non andarmi più insidiando”. Ancora riguardo all'imperativo, la forma *liboranus* pone alcune difficoltà, in quanto non si spiega la variazione di timbro rispetto a un più prevedibile *liberanus*. Per *debetoors* si può pensare agevolmente a un'interferenza del verbo latino *DEBEO*.

¹⁴ Cf. BARBIERI/VANELLI 1993, 161.

¹⁵ Cf. IDD. 1998, 80.

¹⁶ Cf. PELLEGRINI 1984, 124.

¹⁷ Cf. GATTINON 2015, 301, 380.

L'unico pronome personale soggetto attestato dal *Pater* in friulano è *noo* (1^a persona plurale). Mancano completamente i clitici soggetto, il cui sistema, a questa altezza cronologica, non si era ancora formato. È degno di attenzione il fatto che anche nel sintagma *ch'ees* non compaia alcun pronome (come invece accadeva nel *Canzoniere* cinquecentesco: *cu t'ees, cu tu sees*). In *Biello dumnlo*,¹⁸ negli *Esercizi*¹⁹ e in uno scongiuro del 1431²⁰ era presente la forma asillabica *t*, che non deve essere ritenuta pronome clitico, bensì forma debole ottenuta con l'elisione della *-u* del pronome *tu* proprio davanti alla seconda persona dell'indicativo presente del verbo "essere" (*t'es*).

5. La biografia di MEGISER (e un'ipotesi sulla paternità)

A fronte della sterminata bibliografia su MEGISER, comprimo le notizie su di lui nelle poche righe necessarie a delineare la sua parabola biografica di erudito, storico e geografo, studioso delle lingue. Nato a Stoccarda verso il 1554–1555, si forma a Tubinga presso gli umanisti e filologi Nikodemus Frischlin e Martin Crusius. Nel 1577 diviene *magister* e dal 1581 si reca come precettore nei pressi di Lubiana. Dal 1582 studia diritto a Padova e in seguito è attivo come precettore di giovani nobili della Carniola e della Stiria. Viaggia molto: nel 1588–1589 è in Italia e a Malta, nel 1591 verso il nord della Germania, in Olanda e in Inghilterra. Nel 1590 si stabilisce a Graz, dove era stato nominato *ordinarius historiographus* dall'arciduca Carlo II. A Francoforte, intorno al 1593, sposa Katharina, figlia del tipografo Johann Spiess. Dal 1593 al 1601 è rettore del *Collegium sapientiae et pietatis* evangelico di Klagenfurt, da dove si deve spostare a causa dell'avanzare delle spinte controriformistiche. Dopo un periodo di attività a Gera, l'elettore di Sassonia Cristiano II lo nomina proprio storiografo e professore di storia a Lipsia. Dal 1611 insegna alla *Landschaftsschule* evangelica di Linz e dirige la locale biblioteca. Nella città dell'Alta Austria muore il 26 novembre 1619.

Più che per i prestigiosi volumi degli *Annales Carinthiae* (Lipsia 1612a) o per le altre opere storiografiche, gli studiosi di linguistica ricordano MEGISER per i suoi lavori di grammatica e lessicografia: le raccolte di traduzioni del *Pater noster*, il *Thesaurus polyglottus, vel dictionarium multilingue* (Francoforte 1603), le sillogi comparative di proverbi (*Παροιμολογίας pars prima, qua continentur sententiae insigiores*,

¹⁸ Cf. BARBIERI/VANELLI 1993, 160.

¹⁹ Cf. IDD. 1998, 74–75.

²⁰ Cf. PELLEGRINI 1987, 75.

Graz 1592b; *Paroemiologia polyglottos, hoc est proverbia et sententiae complurium linguarum*, Lipsia 1605), nonché la grammatica della lingua turca (*Institutionum linguae turcicae libri quatuor*, Lipsia 1612b). Ma la prima opera linguistica di MEGISER era stata il *Dictionarium quatuor linguarum, videlicet, Germanicae, Latinae, Illyricae (quae vulgo Slavonica appellatur) et Italicae, sive Hetruscae*, pubblicato a Graz nel 1592a: una delle fonti più importanti per la ricerca sulla lingua slovena.²¹

Lo storico Silvano CAVAZZA ha formulato l'ipotesi che il redattore (o almeno il consulente) di MEGISER per l'italiano sia stato il medico friulano Leonardo Clario, che con ogni probabilità aveva conosciuto presso la corte di Graz fra il 1590 e il 1593.²² Nato a Udine intorno al 1519, Clario aveva studiato medicina all'università di Padova negli anni 1548–1551. Dal matrimonio con Elena Bratteolo erano nati 11 figli. Fino alla metà degli anni Settanta aveva esercitato la professione di medico condotto a Cividale; in seguito, un più redditizio incarico di medico degli Stati provinciali della Carniola lo aveva impegnato a Lubiana. Nel 1581 era stato chiamato a Graz per svolgere l'incarico di “protomedico di Stiria” presso la corte degli Asburgo. Nella sede arciducale sarebbe rimasto fino alla morte, sopraggiunta l'11 aprile 1599.²³

Gli indizi della collaborazione del medico cividalese sono fondamentalmente due: in apertura al *Dictionarium quatuor linguarum*, dopo la dedica di MEGISER al giovanissimo Massimiliano Ernesto d'Austria, e anche nelle prime pagine del *Thesaurus polyglottus*, compare un epigramma in distici elegiaci che effettivamente recano la firma di Clario; un ulteriore segnale, secondo CAVAZZA, è dato dall'abbondanza di termini medici riferiti dall'opera.²⁴ Un terzo, ma più debole, indizio può essere offerto dal fatto che *Le rime theologiche e morali del signor Leonardo Clario del Friuli*, opuscolo pubblicato a Venezia, a cura del figlio, nel 1608, contengono anche la trasposizione del *Pater* nei 14 versi di un sonetto in italiano: esperimento certamente comune (non soltanto all'epoca), ma singolarmente analogo a quello compiuto da MEGISER in tedesco per la silloge del 1593.²⁵

²¹ Cf. BOOCKMANN 1990.

²² Cf. CAVAZZA 2012–2013, 4.

²³ Su Leonardo Clario cf. PORCEDDA 2007, VILLANI 2009a e 2009b.

²⁴ Cf. CAVAZZA 2012–2013, 25. “Epigramma nobilis et clari viri Leonardi Clarii, serenissimorum Austriae archiducum Gracii archiatri. Qui Megiseri studia ingenuosque laboret, / et quam multiplici polleat arte videt. / Is, simul in toto quidquid pulcrisque bonique / orbe prius latuit, se reperisse putet. / Si negat, hunc testor, modo lectitet ipse libellum: / et ni crediderit, tum mihi falsus ero” (MEGISER 1592).

²⁵ “Contiene questo sonetto, come in compendio, tutta la oratione dominicale, o voglia dir il Pater noster. Padre e Signor, che da i beati chiostri / dove altamente in te medesimo siedi / reggi le cose, che criasti, e

Anche in mancanza di prove dirette e positive, si può dunque riconoscere come verosimile che Leonardo Clario sia stato l'informatore di MEGISER anche per il *Pater noster* in friulano. Una conferma in tal senso si può ricavare anche dal fatto che i tratti linguistici che caratterizzano la traduzione sono pienamente compatibili con il friulano cividalese della fine del XVI secolo, quando ormai l'esito *-o* per le voci in *-A* finale latina era stato soppiantato dall'esito *-a*.

6. *Goritianorum lingua*?

L'ipotesi appena accennata mette in discussione un dato che finora, in modo più o meno esplicito, è stato sempre percepito come scontato, e cioè che la versione del *Pater* raccolta da MEGISER debba essere ascritta esclusivamente al friulano goriziano, e che anzi ne sia la prima testimonianza a stampa. D'altra parte l'indicazione "Goritianorum et Foroiuliensium linguâ" è compatibile con questa lettura tradizionale, che tra l'altro sembrerebbe confortata anche dall'ordine dei due aggettivi, con la precedenza accordata a *Goritianorum* (termine che, tra l'altro, sostituisce il più consueto *Goritiensis*). A mio parere "Goritianorum et Foroiuliensium lingua" ha soltanto un rilievo geopolitico e risponde al mero fine di fare sintesi (con un *et* non disgiuntivo): quella descritta è tanto la lingua dei goriziani (appartenenti alla contea di Gorizia, intesa come entità politica) quanto la lingua degli abitanti della Patria del Friuli. Cade, dunque, l'ipotesi che il titolo riguardi soltanto i friulani dei territori arciducali, così come sembra improbabile che il termine *Foroiuliensis* si riferisca soltanto agli abitanti di Cividale, l'antica FORUM IULII, città di provenienza di Clario.

Nel primo volume del *Thesaurus polyglottus* (1603), MEGISER usa il termine *Forojuliensis* in due posizioni molto diverse. Il primo caso è quello della "Tabula tertia. Latina", dove, dopo la lingua latina *antiqua* e quella *perfecta*, descrive la "corrupta, infestatione et imperio Gothorum ac Langobardorum", le cui propaggini sono tre: quella *Italica*, quella *Hispanica* e quella *Gallica*. Nella prima di tali propaggini

multa hodie dialecti comprehenduntur, ut, Romana, Perusina, Bononiensium, Anconitana, Tifernatium, Veneta, Patavina, Adriatici sinus accolarum, Forojuliensium, Veronensium,

vedi / quel ch'è conteso agl'intelletti nostri, // fa' che si lodi il tuo bel nome, e mostri / quanto sia degno il mondo che possedi, / et spiega sovra dei tuoi santi heredi / l'amata luce, che gl'imperi e inostri. // Fa' che s'adempia il tuo voler qui in terra / come là suso infra gl'eletti, e dove / sai quanto importa il tuo favor n'invia. // Habbi pietà di chi t'offende et erra, / qual hor si pente, onde non cada e prove / l'empio che tanto dal ver ben ci svia" (CLARIO 1608, 156; con minimi ritocchi alla punteggiatura e ai segni diacritici).

Tergestinatorum, Hetrusca, Florentinorum, Lucensium, Senensium, Insubrium, Mediolanensium, Vercellensium, Papiensium, Placentinorum, Cremonensium, Parmensium, Laudensium, Lombardorum, Sabaudorum, Ligurum, Genuensium, accolarum portus Veneris, accolarum lacus Larii et Verbani, Rhetica, Valesiorum, Tridentinorum, Alpino-rum, Ananiensium, Neocomensium, Bellinzonensium, Neapolitana, Campana, Calabria, Hydruntinorum, Sicula, Sardorum, Fictitia, *quæ vocatur Zerga vel Furbesca*.²⁶

Invece la “*Tabula quinta*” è riservata alla “*Slavonica seu Illyrica lingua*” che “*longa lateque patet per Europam et Asiam*”, e fra i suoi dialetti si incontrano quelli di “*Carnorum, Carniolanorum, Iapygum, Goritiensium, Forojuliensium*”.²⁷ Per quanto riguarda la seconda occorrenza, è ragionevole supporre che in questo modo vengano indicati per un verso gli sloveni della contea di Gorizia, per un altro quelli della Patria del Friuli. La descrizione del Friuli (“*Die Landschafft Friaul / Lateinisch Forum Iulii, von den Venedigern Patria di Friuli genant*”) inclusa nel *Paradisus deliciarum* (1610) non aiuta a farsi un’idea più precisa.²⁸

7. La fortuna del *Pater friulano* di MEGISER

Se il *Pater noster* viene utilizzato anche ai nostri giorni come testo paradigmatico, la fortuna della versione friulana di MEGISER si è protratta fino a Ottocento inoltrato, seppure, di opera in opera, con continue diversificazioni di interessi. Quel breve testo è stato per secoli il più comune strumento di approccio al friulano, dal momento che è stato riproposto almeno una trentina di volte fra il XVII e il XIX secolo. Una tradizione alimentata da autori e curatori che molto spesso sono incorsi in inesattezze, hanno formulato congetture, praticato contaminazioni e, talvolta, proposto innovazioni. Un prospetto sintetico consente di

²⁶ MEGISER 1603.

²⁷ Op. cit.; ma sulle definizioni usate da MEGISER per le lingue slave cf. COSERIU 1995, 182–184.

²⁸ “*Die Landschafft Friaul / Lateinisch Forum Iulii, von den Venedigern Patria di Friuli genant: ist nicht sonders groß / ohn gefehr 16. Deutscher meil lang und so viel breit / hat ein lustigen und fruchtbaren boden: fast wol besetzt mit Städten und Flecken / zum mehrern theil Grafen und andern besondern Herren unterworfen / erkennen doch die Venedigische Herrschafft für ihre hohe Obrigkeit. Vor alten zeiten war es ein Hertzogthumb / wie denn die Longobarder in die 14. Hertzogen darin gehabt. Als es hernach an das Reich kommen / haben die Römische Keyser Otto und Heinrich / diß Hertzogthumb und die Marckgraffschafft Histereich den Patriarchen von Aglar oder Aquileja ubergeben und geschenckt. Von denen es die Venediger endlich umb das Jahr Christi 1420 an sich gebracht haben. Es ist ein edel Land / hat ein gute woltemperirte Luft / herrlichen Weinwachs / treffliche Weid / Wasser / Wälder / viel Ertzgruben von allerley Metall und Marmelsteinen / gehet in der leng von Abend gegen Orient / von dem Fluß Livenz biß an die Lisontz / gegen Mittag ligts am Adriatischen Meer / im ubrigen ists mit dem Alpebürg umgeben / also daß es ein ansehen hat wie ein Theatrum*” (MEGISER 1610, 218–219).

osservare le città di pubblicazione delle opere e soprattutto di passare in rassegna la denominazione con cui il friulano è stato indicato.

Anno	Curatore	Città	Sigla	Denominazione
1605	Merula	Leida	Mer1	Foro-iulensium
1611	Des Rues	Rouen	Des1	Austriche
1611	Des Rues	Rouen	Des2	Austriche
1611	Des Rues	Rouen	Des3	Austriche
1621	Mauer	Olomouc	Mau	Görtzisch und Fürläinisch
1621	Merula	Amsterdam	Mer2	Foro-iulensium
1636	Merula	Amsterdam	Mer3	Foro-iulensium
1668	Wilkins	Londra	Wil	Friulian
1680	Müller	Berlino	Mül1	Forojuliana
1685	Pfeiffer	Lipsia	Pfe1	Die Mund-Art im Friaul
1688	Pfeiffer	Lipsia	Pfe2	Die Mund-Art im Friaul
1700	Motte	Londra	Mot1	Forojuliana
ca. 1700–1719	Kraus	Augusta	Kra	Forojuliana
1703	Müller	Berlino	Mül2	Forojuliana
1713	Motte	Londra	Mot2	Forojuliana
1715	Chamberlayn	Amsterdam	Cha	Forojuliane
1736	Motte	Londra	Mot3	Forojuliana
1740	Hager	Lipsia	Hag	Forojuliana
1741	HENSEL	Norimberga	Hen1	Foro-juliana
1748	Fritz	Lipsia	Fri	Forojuliana
1754	Hensel	Norimberga	Hen2	Foro-juliana
1789	BERGMANN	Rüjiena	Ber	In Frejuls in Provence
1799	Fry	Londra	Fry	Friulian
1805	Marcel	Parigi	Mar	Forojuliane
1806	Bodoni	Parma	Bod	Forojuliane
1809	ADELUNG	Berlino	Ade	Friaulisch oder Furlano
1820	Conradi	Zurigo	Con	Friaulisch
1832	Haller	Innsbruck	Hal	Nach dem Friaulischen, oder dem so genannten Furlan
1832	“NAR”	Boston	NAR	The Friulian, or <i>dialetto Furlano</i>
1850	Fauvel-Gouraud	New York	Fau	Forojulian
1855	Sulzer	Trento	Sul	Friulano
1870	Marietti	Roma	Mat	Foroiulensi dialecto

Tab. 1: Opere che includono la versione friulana del *Pater noster*.

Tra gli errori più vistosi ne segnalo due. Si è servito dell'incipit del *Pater noster* il glottologo Gottfried HENSEL, il quale lo ha collocato su alcune mappe linguistiche incluse nella sua *Synopsis universae philologiae*, stampata a Norimberga nel 1741. In questo atlante linguistico prescientifico l'incipit del *Pater* friulano è curiosamente situato nell'area occitana. Una possibile spiegazione per questo errore può essere ricavata dal fatto che FORUM IULII è l'etimo tanto del toponimo *Friuli* quanto di *Fréjus*.²⁹ Da qui anche l'errore di Gustav VON BERGMANN nel suo *Das Gebeth des Herrn* del 1789. Nell'Ottocento, Johann Christoph ADELUNG include la versione friulana nel secondo volume del suo *Mithridates*, assegnandole il n. 223,³⁰ ma nella pagina seguente presenta un'altra versione indicata con questo titolo: "224. Dasselbe. *Aus Hervás*, No. 273"; se si risale alla fonte, che è costituita dal *Saggio pratico delle lingue* (1787) o anche dall'*Idea dell'universo* (1778–1787) del gesuita Lorenzo HERVÁS Y PANDURO, ci si rende conto che il *Pater noster* da lui indicato con il n. 273 è in dialetto *forlivese*; anche qui è evidente, dunque, l'errore terminologico derivato dalla confusione degli etimi FORUM IULII e FORUM LIVI.

Propongo di seguito un prospetto del testo con l'indicazione delle varianti rispetto alla *princeps* del 1593; per le carte di HENSEL, la collazione è limitata alle parti trasmesse ([1]-[2]):

- [1] Pari nestri, ch'ees in cijl:
- [2] see santificaat lu to nom:
- [3] vigna lu to ream:
- [4] see fatta la too volontaat
- [5] sich' in cijl, ed in tiarra:
- [6] danus hue 'l nestri pan cotidian,
- [7] et perdoninus glu nestris debiz,
- [8] sicu noo perdunin agl nestris debetoors:
- [9] e no nus menaa in tentation,
- [10] mà liboranus dal mal. Amen.

- [1] *nostrì* Con Hal Sul, *chees* Con, *che ses* Hal, *che es* Sul, *im* Mat, *cy'* Mer1 Des1 Des2 Des3 Mer2 Mer3 Hen1 Hen2 Con Sul, *ci'* Hal
- [2] *see* manca in Mer1 Des1 Des2 Des3 Mer2 Mer3, *santificaat* Mer2 Mer3 Mü1 Pfe1 Pfe2 Mot1 Kra Mü12 Mot2 Cha Mot3 Hag Hen1 Fri Hen2 Ber Fry Mar Bod Ade NAR Fau Mat, *santificat* Hal, *la* Wil Ber Con Hal Sul, *là* Mot1 Kra Mot2 Cha Mot3 Hen1 Hen2 Fry Mar Bod Fau Mat

²⁹ ROSEANO 2010 ha ipotizzato che la fonte per HENSEL sia stata la raccolta londinese pubblicata da Benjamin Motte a più riprese (ROSEANO ricorda quella del 1713), ma in realtà non vi sono prove certe che facciano propendere per questa edizione del *Pater*.

³⁰ Cf. ADELUNG/VATER 1809, 512.

- [3] *Ream* (*regno*) Hal
 [4] *voluntaat* Wil Fry, *volontàt* Hal
 [5] *sice'* Wil Fry, *sich* (*coma*) Hal, *cyl* Mer1 Des1 Des2 Des3 Mer2 Mer3 Con Sul, *cil* Hal, *et* Wil Fry, & Pfe1 Pfe2, *cusi* Hal, *tierra* Wil Fry, *terra* Con Sul
 [6] *dianus* Mau, *da nus* Wil Mü1 Pfe1 Pfe2 Mot1 Kra Mü2 Mot2 Cha Mot3 Hag Fri Fry Mar Bod Ade Con Hal NAR Fau Sul Mat, *hue l'* Mau, *bu'el* Wil Fry Ade NAR, *huèl* Hal, *nostris* Des3 Con Hal Sul, *cotidian* (*dì par dì*) Hal
 [7] *e* Con Hal NAR Sul *perdonni* Wil Fry, *perdonni* Mü1 Mü2, *gla* Des2 Des3, *nostris* Con Hal Sul, *restris* NAR, *debis* Mer2 Mer3
 [8] *perduin* Meg2 Meg3 Wil Mü1 Pfe1 Pfe2 Mot1 Kra Mü2 Mot2 Cha Mot3 Hag Fri Ber Fry Mar Bod Con Fau Sul Mat, *perduin* Mau, *perdoin* Hal, *alg* Des3, *agel* Mot2 Mot3, *nostris* Con Hal Sul, *debitoors* Wil
 [9] *et* Mer1 Des1 Des2 Des3 Mer2 Mer3, *eno* Mau, *meaa* Mau, *menau* Con Hal Sul, *en* Con Sul, *en* (*in*) Hal, *intentionation* Kra, *tentazion* Hal
 [10] *libora nus* Meg2 Meg3 Mer1 Des1 Des2 Des3 Mer2 Mer3 Mau Wil Mü1 Pfe1 Pfe2 Mot1 Kra Mü2 Mot2 Cha Mot3 Hag Fri Fry Mar Bod Ade NAR Mat, *libera nus* Con Sul, *liberai nus* Hal, *libor a nus* Fau, *mai* Des1, *mat* Des2 Des3, *Porque ten he ed Regno, e o poder, ed à gloria em eterno* aggiunto prima di *Amen* in Con, *E cusi sei* sostituisce *Amen* in Hal

Soltanto Joseph Th. Haller metterà in discussione il testo e lo confronterà con quello che nel 1779 era comparso in un opuscolo di preghiere in friulano.³¹ Effettivamente è soltanto dalla metà del Settecento che il *Pater noster* in friulano viene coinvolto in una nuova tradizione a stampa: quella dei catechismi e dei libretti di preghiere, finalizzati alla devozione personale o alla liturgia. Opuscoli che avevano una diffusione troppo limitata perché potessero intercettare la curiosità dei raccoglitori stranieri di testi paradigmatici, che infatti continuano a far riferimento alla tradizione discesa da MEGISER.

Le versioni dell'altro filone, invece, denunciano alcuni scarti di traduzione che lasciano intuire anche difformità interpretative (se non addirittura dottrinali). Si pensi soltanto a *ne nos inducas in tentationem*, reso con “non indunus”, “non indu-sinus”, “non nus indut”, “e no nus lassait chiadè”, “no permetit che chiadin”, “e no nus lassaid chiadè”, “e no nus indusit”, “e no stà metinus”, “e no sta molânus” ... Seguendo questa scia si giunge a quello che, rispetto a MEGISER, costituisce l'altro polo della storia traduttiva del *Pater noster*, vale a dire quello contenuto nella *Bibie* in lingua friulana (Udine 1997¹, 2018²): una traduzione più consapevole, più sensibile alle esigenze della scienza biblica contemporanea, e per questo divenuta ufficiale e adottata anche a livello liturgico.

³¹ MARONI 1779.

8. Appendice. Le edizioni successive a Megiser

Merula 1605 [Mer1]

Paulli G.F.P.N. Merulæ | COSMOGRAPHIÆ | GENERALIS | LIBRI TRES: | Item | GEOGRAPHIÆ PARTICVLARIS | LIBRI QVATVOR: | *Quibus* EVROPA *in genere; speciatim* HISPANIA, | GALLIA, ITALIA, *describuntur.* | Cum tabulis Geographi- cis æneis. | [marca tipografica] | EX OFFICINA PLANTINIANA | RAPHHELENGII. | M. D. CV. | *Vaneunt etiam Amsteldami apud* CORNELIVM NICOLAI. | [“Foro-iulienarium”; incolonnato con italiano, romancio e latino a p. 800]

Des Rues / Petit 1611 [Des1]

DESCRIPTION | CONTENANT TOVTES | LES SINGVLARITEZ DES | PLVS CELEBRES VILLES | ET PLACES REMARQVABLES DV ROYAVME DE | FRANCE | *Avec les choses plus memora- bles Aduenues en Jceluy* | Reueu Corrige et Auguem-ente Du Sommaire De lestat | Cartes Des Prouinces et De | Quelques Portraitz Des Plus | signalees Villes Du Dict Royaume | A ROVEN | CHEZ IEAN PETIT | dans la court du palais | M.DC.XI. | [“Austrie”; incolonnato con “Italienne” e “Tuscene” (romancio) a p. 343]

Des Rues / Geffroy 1611 [Des2]

DESCRIPTION | CONTENANT TOVTES | LES SINGVLARITEZ DES | PLVS CELEBRES VILLES | ET PLACES REMARQVABLES DV ROYAVME DE | FRANCE | *Avec les choses plus memora- bles Aduenues en Jceluy* | Reueu Corrige et Auguem-ente Du Sommaire De lestat | Cartes Des Prouinces et De | Quelques Portraitz Des Plus | signalees Villes Du Dict Royaume | A ROVEN | CHES DAVID GEFFROY | RVE DES CORDELIERS | [“Austrie”; incolonnato con “Italienne” e “Tuscene” (romancio) a p. 343]

Des Rues / Gevfroy 1611 [Des3]

DESCRIPTION | CONTENANT TOVTES | LES SINGVLARITEZ | DE PLVS CELEBRES | VILLES ET PLACES REM-ARQVABLES DV ROYAVME | DE FRANCE | *Avec les choses plus memor- ables Aduenues en jceluy* | *Reueu corrige et Auguement* | *du Sommaire de lestat Cartes | des prouinces et de quelques | portraitz des plus lignalees [!]* | *uilles dudict Royaume* | A ROVEN, CHEZ DAVID GEVE-|FROY RVE DE CORDELIERS. | [“Austrie”; incolonnato con “Italienne” e “Tuscene” (romancio) a p. 343]

Mauer 1621 [Mau]

PATER NOSTER | Oder | DAs Aller= | heiligifte Gebett / | VATER VNSER / | In Viertzig unterschiedli= | chen Sprachen zufammen | colligiret, und inn Druck

| verfertigt. | [fregio] | Durch: | GEORGIUM PISTORIUM Mauer / | Pfarr in Duras. | Gedruckt zu Ollmütz bey Pauli | Schramm 1621.
[“Görtzisch und Förläinisch” al n. 9]

Merula 1621 [Mer2]

Paulli G.F.P.N. Merulæ | COSMOGRAPHIÆ | GENERALIS | LIBRI TRES:
| Item | GEOGRAPHIÆ | PARTICVLARIS | LIBRI QVATVOR: | Quibus
EVROPA in genere; | ꝑspeciatim HISPANIA, GALLIA, | ITALIA, describuntur.
| *Cum tabulis Geographicis æneis | multo quam antehac | accuratioribus.* | AMSTERODAMI,
| Apud Henricum Hondium | M.DC.XXI.

[“Foro-iulensium”; incolonnato con italiano, romancio e latino a p. 619]

Merula 1636 [Mer3]

P. MERVLÆ, | COSMOGRAPHIÆ | PARTIS II, LIBER IV. | DE | ITALIA.
| EDITIO NOVA, | Novis additamentis, præfertim quo | ad regimen, multis
locis aucta: | *Et tabulis Geographicis quamplurimis | illustrata.* | [marca tipografica] |
AMSTERDAMI, | Apud IOHANNEM BLÆV, | MDCXXXVI.

Wilkins 1668 [Wil]

AN ESSAY | Towards a | REAL CHARACTER, | And a | PHILOSOPHI-
CAL | LANGUAGE. | By JOHN WILKINS D.D. *Dean of RIPON,* | *And Fellow of*
the ROYAL SOCIETY. | [marca tipografica] | LONDON, | Printed for SA:
GELLIBRAND, and for | JOHN MARTYNT Printer to the ROYAL | SOCIETY,
1668.

[“Friulian”; n. 13 alle pp. 435–439]

Müller 1680 [Mül1]

ORATIO ORATIONUM. | SS. | ORATIONIS DOMINICÆ | VERSIONES
| *præter* | Authenticam | *ferè* | Centum | *æaq.* | longe emendatius quam antehac
| *et* | e probatissimis Auctoribus | *potius quam* | prioribus Collectionibus, | *Jamq.*
singulæ genuinis Linguae suæ | characteribus | adeoque magnam partem ex ære | ad
editionem a Barnimô Hagiô traditæ, | *editæq.* | a | THOMA LUDEKENIO,
Solqv. March. | BEROLINI, | EX OFFICINA RUNGIANA, Anno 1680.

[“Forojuliana” a p. 33; con rinvio a: “*Meg.* n. 11. Conf. *Pist.* n. 9. *Wilk.* n. 13”]

Pfeiffer 1685 [Pfe1]

PANSOPHIA | MOSAICA | E | GENESI | DELINEATA, | Das ift | Der
Grund=Reiß | aller Weißheit/ | Darinnen aus dem | Erften Buch Mosis | Alle
Glaubens=Articul; die Wi= | derlegung der Atheiften / Heyden / Jüden / | Tür-
cken und aller Ketzler; alle Difciplinen in allen | Facultäten; der Ursprung aller

Sprachen; der Ex-|tract von allen Historien / Antiquitäten und Curio-|litäten; alle Professiones, Handwercke und Hand=|thierungen; alle Tugenden und Lafter; aller | Trost / kurtz und deutlich gewiesen | werden / | von | D. AUGUSTO Pfeiffern. | LEIPZIG / | In Verlag Joh. Friedrich Gleditschens | Druckts Christian Götze / MDCLXXXV.

[“Die Mund-Art im Friaul”, n. XIII a p. 359]

Pfeiffer 1688 [Pfe2]

PANSOPHIA | MOSAICA | E | GENESI | DELINEATA, | Daß ist | Der Grund=Riß | aller Weißheit / | Darinnen aus dem | Erften Buch Mosis | Alle Glaubens=Articul; die Wider=|legung der Atheisten / Heyden / Jüden / | Türcken und aller Ketzer; alle Disciplinen in allen | Facultäten; der Ursprung aller Sprachen; der Ex-|tract von allen Historien / Antiquitäten und Curio-|litäten; alle Professiones, Handwercke und | Handthierungen; alle Tugenden und | Lafter; aller Trost / | kurtz und deutlich gewiesen werden | von | D. AUGUSTO Pfeiffern. | Zum andern mahl gedruckt | LEIPZIG / | In Verlag Joh. Friedrich Gleditschens | Druckts Johann Brühl / 1688.

[“Die Mund-Art im Friaul”, n. XIII alle pp. 297–298]

Motte 1700 [Mot1]

ORATIO | DOMINICA | Πολύγλωττος, πολύμορφος | Nimirum, | Plus CENTUM *Linguis, Versionibus, aut Characteribus* | Reddita & Expressa. | EDITIO NOVISSIMA, | Speciminibus variis quam priores comitator. | PSAL. XIX. 4, 5. | *Nullus sermo, nulla lingua fit, ubi non audiatur eorum vox: quorum regula ad omnes terras, quorum oratio ad ultimum pertingat orbem.* | [marca tipografica] | LONDINI: | Prostant apud *Dan. Brown*, ad Insigne Bibliorum, & *W. Keblewhite*, | sub Cygno in Area Boreali D. *Pauli*. MDCC.

[“Forojuliana” a p. 35; con rinvio a: “*Meg.* n. 11. *Conf. Pist.* n. 9. *Wilk.* n. 13”]

Kraus 1700–1719 [Kra]

ORATIO | DOMINICA | Πολύγλωττος και πολύμορφος | nimirum, | Plus CENTUM *Linguis, Versionibus, aut Characteribus*, | reddita & expressa, | EDITIO NOVISSIMA, | Speciminibus variis quam priores auctior. | Das ist: | Das Gebet deß HErrn | Oder | Vater Unser / | In viel Sprachen und Schreib=Arten / | nemlich | In mehr als hundert Sprachen / Übersetzung und Schrifften verfaßet und vorgefsetlet / | Die letzte Edition | Um unterschiedliche Exempel vermehrter als die vorige. | [marca tipografica] | Psalm XIX. v. 4. 5. Ihre Schnur gehet aus in alle Lande / und ihre Rede an der Welt Ende / | Er hat der Sonnen eine Hütten in denselben gemach. Und dieselbige gehet heraus / wie | ein Bräutigam aus seiner Kammer / und freuet sich wie ein Held zu lauffen den Weg. | Verlegt von Johann

Ulrich Kraufen / Burgern und Kupfferstechern in Augspurg. | Mit Röm.Käyferl. Maj.Allernädigt ertheiltem Privilegio. | Das übrige durch Johann Christoph Wagnern / Buchdruckern dafelbst.

[“Forojuliana” a p. 10; con rinvio a: “Meg. n. 11, Conf. Pist. n. 9. Wilk. n. 13”]

Müller 1703 [Mül2]

Α και Ω | ALPHABETA | ac | NOTÆ | *Diverfarum Linguarum* | pene septuaginta | tum & | VERSIONES | *Orationis Dominicæ* | prope centum | collecta olim & illustrata | ab | ANDREA MULLERO, | GREIFFENHAGIO, | Confiliario Electorali Brandenburgico & Præposito | Berolinensi | *Cum Præfatione* | De vita ejus & præsentium | Opusculorum historia. | Prostant Berolini apud JOHANNEM LIEBERMANN, Mercatorem | in via Mühlen=Damm.

[“Forojuliana” a p. 33; con rinvio a: “Meg. n. 11. Conf. Pist. n. 9. Wilk. n. 13”]

Motte 1713 [Mot2]

ORATIO | DOMINICA | ΠΟΛΥΓΛΩΤΤΟΣ, ΠΟΛΥΜΟΡΦΟΣ | Nimirum, | Plus CENTUM *Linguis, Verfionibus, aut Characteribus*, | Reddita & Expressa. | EDITIO NOVISSIMA, | Speciminibus variis quam priores comitator. | PSAL. XIX. 4, 5. | *Nullus sermo, nulla lingua fit, ubi non audiatur eorum vox: quorum regula ad omnes terras, quorum oratio ad ultimum pertingat orbem.* | [marca tipografica] | LONDINI: | Prostant apud DAN. BROWN, ad Cygnum nigrum extra *Temple-Bar*, CHR. BATEMAN, ad Biblia in *Pater-noster-rew*, & W. INNYS, | sub Insignibus Principis in area Boreali D. *Pauli*. MDCCXIII.

[“Forojuliana” a p. 35; con rinvio a: “Meg. n. 11. Conf. Pist. n. 9. Wilk. n. 13”]

Chamberlayn 1715 [Cha]

ORATIO | DOMINICA | IN DIVERSAS OMNIUM FERE | GENTIUM LINGUAS | VERSA | ET | PROPRIIS CUJUSQUE LINGUAE | CHARACTERIBUS EXPRESSA, | Una cum Dissertationibus nonnullis de Linguarum | Origine, variisque ipsarum permutationibus. | EDITORE | JOANNE CHAMBERLAYNIO | *Anglo-Britanno, Regiæ Societatis Londinensis & Berolinensis Socio.* | [marca tipografica] | AMSTELÆDAMI, | Typis GUILIELMI & DAVIDIS GOEREL. | MDCCXV.

[“Forojuliane” a p. 41]

Motte 1736 [Mot3]

ORATIO | DOMINICA | ΠΟΛΥΓΛΩΤΤΟΣ, ΠΟΛΥΜΟΡΦΟΣ | Nimirum, | Plus CENTUM *Linguis, Verfionibus, aut Characteribus* | Reddita & Expressa. | EDITIO NOVISSIMA. | PSAL. XIX. 4, 5. | *Nullus sermo, nulla lingua fit, ubi non audiatur eorum vox: quorum regula | ad omnes terras, quorum oratio ad ultimum pertingat orbem.* |

[marca tipografica] | *LONDINI*: | Proftant apud B. MOTTE & C. BATHURST, ad Medii Templi | Portam in vico *Fleetstreet* dicto. | M.DCC.XXXVI. ["Forojuliana" a p. 35; con rinvio a: "*Meg. n. 11. Conf. Pist. n. 9. Wilk. n. 13*"]

Hager 1740 [Hag]

Der | fo nötig als nützlichen | Buchdruckerkunft | und | Schriftgießerey, | Zweyter Theil. | dem eine kurtz gefaßte Nachricht von einigen Buchdruckern | fo wohl inn= als außerhalb Teutſchland vorgeſetzt, | und mit Kupfern ausgezieret. [marca tipografica] | Leipzig, | zu finden bey Chriſtian Friedrich Geßner 1740.

[Appendice] ORATIONIS | DOMINICAE | VERSIONES | FERE, CENTVM | SVMMA. QVA. FIERI. PO|TVIT. CVRA. GENVINIS. CV|IVSLIBET. LINGVAE | CHARACTERIBVS | TYPIS. VEL. AERE. EXPRESSAE | [marca tipografica] | *LIPSLAE* | LITTERIS. TAKKIANIS.

["Forojuliana" a p. 31 dell'appendice; con rinvio a: "*Meg. n. 11. Conf. Pist. n. 9, Wilk. n. 13*"]

Hensel 1741 [Hen1]

SYNOPSIS | VNIVERSÆ PHILOLOGIÆ, | in qua: | MIRANDA | VNITAS | ET | HARMONIA | LINGVARUM | TOTIVS ORBIS TERRARVM | OCCVLTA, | E | LITERARVM, SYLLABARVM, | VOCVMQVE NATVRA & RECESSIBVS, | eruitur. | Cum Grammatica, LL. Orient. Har-|monica, Synoptice tractata; nec non De-|ſcriptione Orbis Terr. quoad Linguarum ſitum | & propagationem, | MAPPISQVE GEOGRAPHICO-POLYGLOTTIS. | In Gloriam Linguarum Conditoris, Vſumque tam | Exegeticum quam Scholaſticum, quo Linguae, a ſtudioſa | juventute, breviori negotio diſci, Emphaſeſque Vocum, | uberiori meſſe colligi poſſint, | *adornata, a* | GODOFREDO HENSELIO, | Scholæ A. C. ap. Hirſchb. RECTORE. | *NORIMBERGÆ*, | IN COMMISSIS APVD HEREDES | HOMANNIANOS, 1741.

["Foro-juliana"; la carta tra le pp. 396 e 397]

Fritz 1748 [Fri]

Orientaliſch= und Occidentalifcher | Sprachmeiſter, | Welcher | nicht allein hundert Alphabete | nebt ihrer Ausſprache, | So bey denen meiſten | Europäiſch= Aſiatiſch= Africaniſch= und | Americaniſchen Völckern und Nationen | gebräuchlich ſind, | Auch einigen Tabulis Polyglottis verſchiedener | Sprachen und Zahlen vor Augen leget, | Sondern auch | das Gebet des HERRN, | In 200 Sprachen und Mund=Arten | mit dererſelben Characteren und Leſung, nach einer | Geographiſchen Ordnung mittheilet. | Aus glaubwürdigen Auctoribus zuſammen getragen, und mit | darzu nöthigen Kupfern derſelben. | Leipzig, | Zu finden bey Chriſtian Friedrich Geßnern. | 1748.

["Forojuliana" a p. 25; con rinvio a: "*Meg. n. 11. Conf. Pist. n. 9. Wilk. n. 13*"]

Hensel 1754 [Hen2]

GODOFREDII HENSELII | SCH. HIRSCHB. RECTORIS | SYNOPSIS | VNIVERSÆ PHILOLOGIÆ, | IN QVA | HARMONIA | LINGVARVM | GRAMMATICÆ | E | NATVRA VOCUM | ET | GEOGRAPHICÆ | NOVA RATIONE ERVITVR. | ILLVSTRATA MAPPIS GEOGRAPHICO-POLYGLOTTIS | EDITIO SECVNDA, | HOMANNINAIS IMPENSIS CVRATA | 1754.

[“Foro-juliana”; la carta in fondo al volume]

Bergmann 1789 [Ber]

Das | Gebeth des Herrn | oder | Vaterunferfammlng | in hundert zwey und funfzig Sprachen, | herausgegeben | von | Gustav von Bergmann | Prediger zu Ruien in Livland. | [marca tipografica] | Gedruckt zu Ruien 1789.

[“In Frejuls in Provence” a p. 27; con rinvio a “Chamb. O. D.”]

Fry 1799 [Fry]

PANTOGRAPHIA; | CONTAINING | ACCURATE COPIES OF ALL THE KNOWN | ALPHABETS IN THE WORLD; | TOGETHER WITH | AN ENGLISH EXPLANATION OF THE PECULIAR | FORCE OR POWER OF EACH LETTER: | TO WHICH ARE ADDED, | SPECIMENS OF ALL WELL-AUTHENTICATED | ORAL LANGUAGES; | FORMING | A COMPREHENSIVE DIGEST OF | PHONOLOGY. | By EDMUND FRY, | LETTER-FOUNDER, TYPE-STREET. | LONDON. [in marca tipografica] | *Printed by COOPER and WILSON,* | For JOHN and ARTHUR ARCH, Gracechurch-Street; | JOHN WHITE, Fleet-Street; JOHN EDWARDS, Pall-Mall; and | JOHN DEBRETT, Piccadilly. | MDCCXCIX.

[“Friulian” a p. 92]

Marcel 1805 [Mar]

ORATIO DOMINICA | CL LINGUIS VERSA, | ET PROPRIIS CUJUSQUE LINGUÆ | CHARACTERIBUS | PLERUMQUE EXPRESSA; | EDENTE J. J. MARCEL, | TYPOGRAPHEII IMPERIALIS ADMINISTRO GENERALI. | [marca tipografica] | PARISIIS, | TYPIS IMPERIALIBUS. | ANNO REPAR. SAL. 1805, | IMPERIIQUE NAPOLEONIS PRIMO.

[“Forojuliane” al n. 60; con rinvio: “Ex sylloge Londinensi”]

Bodoni 1806 [Bod]

ORATIO | DOMINICA | IN | CLV. LINGVAS | VERSA | ET | EXOTICIS CHARACTERIBVS | PLERVMQVE EXPRESSA. | PARMAE | TYPIS BODONIANIS | MDCCCVI.

[“Forojuliane” al n. CXXVI; con rinvio: “Ex sylloge Londinensi”]

Adelung 1809 [Ade]

Mithridates | oder | allgemeine | Sprachenkunde | mit | dem Vater Unser als Sprachprobe | in beynahe | fünfhundert Sprachen und Mundarten, | von | Johann Christoph Adelung, | Hofrath und Ober-Bibliothekar zu Dresden, | grofsentheils, | aus Dessen Papieren fortgesetzt und bearbeitet | von | Dr. Johann Severin Vater, | Professor und Bibliothekar der Universität zu Halle. | Zweyter Theil. | Berlin | in der Vossischen Buchhandlung, | 1809.

[“Friaulisch oder Furlano” a p. 512, n. 223; con rinvio: “*Aus Megiser, des Rues, Wilkins und den übrigen Sammlern*”]

Conradi 1820 [Con]

Praktische | Deutsch=Romanische Grammatik | die Erfte | diefer alt rhätischen und im Graubünden meist noch | üblichen romanischen Sprache, wodurch dieselbe auf | eine sehr leichte Art gründlich erlernt werden kann, | mit möglichster Vollständigkeit bearbeitet und | herausgegeben | von | Matth. Conradi, | Pfarrer zu Andeer im Canton Graubünden und Mitglied der | afcetischen Gefellchaft in Zürich. | Zürich, | bey Orell, Füßli und Compagnie. | 1820.

[“Friaulisch” a p. XI]

Haller 1832 [Hal]

Versuch | einer | Parallele der ladinischen Mundarten | in | Enneberg und Gröden in Tirol, | dann im Engadin, | und der romaunschischen in Graubünden | von | Joseph Th. Haller, | k.k. Stadt= und Landrechtsrathe zu Salzburg, gewesener | Landrichter in Enneberg. [articolo contenuto in] Beiträge | zur | Geschichte, Statistik, Naturkunde | und Kunst von Tirol und Vorarlberg. | Herausgegeben | von den Mitgliedern des Ferdinandeums, | von Merst, von Pfaundler und Röggel, | Siebenter Band. | Innsbruck, 1832. | Auf Kosten des Ferdinandeums. | In Kommission in der Wagner’schen Buchhandlung.

[“Nach dem Friaulischen, oder dem so genannten Furlan” a p. 135; con introduzione: “Wie sich das Ampezzanische dem benachbarten Cadorinischen, so nähert sich dieses dem Furlan (Friaulischen); wetzwegen ich dieses Gebeth auch in der letzteren Mundart mit Rücksicht auf die mit Zusätzen erweiterte Uebersetzung des: Ristret des primariis instruzions. Udine 1779. Hier anschließe”]

“The North American Review” 1832 [NAR]

ART. II. – *History of the Italian Language and Dialects.* | *Saggi di Prose e Poesie de’ più celebri Scrittori d’ogni* | *Secolo.* VI. vol. 8vo. (Selected by L[eonardo] Nardini and S[erafino] | Buonaiuti.) *In Londra. 1798* [articolo contenuto in] THE | NORTH AMERICAN | REVIEW. | VOL. XXXV. | BOSTON: | GRAY AND BOWEN, 141 WASHINGTON STREET. | 1832.

[“The Friulian, or *dialetto Furlano*” a p. 327; con introduzione: “We take them from Adelung, who has drawn them from different sources”]

Fauvel-Gouraud 1850 [Fau]

PRACTICAL | COSMOPHONOGRAPHY; | A SYSTEM OF WRITING AND PRINTING ALL | THE PRINCIPAL LANGUAGES, WITH THEIR EXACT PRONUNCIATION, | BY MEANS OF AN ORIGINAL | UNIVERSAL PHONETIC ALPHABET, | Based upon Philological Principles, and representing Analogically all the Component Elements of the Human | Voice, as they occur in | DIFFERENT TONGUES AND DIALECTS; | AND APPLICABLE TO DAILY USE IN ALL THE BRANCHES OF BUSINESS AND LEARNING; | ILLUSTRATED BY NUMEROUS PLATES, | EXPLANATORY OF THE | CALLIGRAPHIC, STENO-PHONOGRAPHIC, AND TYPO-PHONOGRAPHIC | ADAPTATIONS OF THE SYSTEM; | WITH SPECIMENS OF | THE LORD’S PRAYER, | IN ONE HUNDRED LANGUAGES: | TO WHICH IS PREFIXED, | A GENERAL INTRODUCTION, | ELUCIDATING THE ORIGIN AND PROGRESS OF LANGUAGE, WRITING, STENOGRAPHY, PHONOGRAPHY, | ETC., ETC., ETC. | BY | FRANCIS FAUVEL-GOURAUD, D. E. S. | OF THE ROYAL UNIVERSITY OF FRANCE. | NEW YORK: | J. S. REDFIELD, CLINTON HALL. | 1850.
[“Forojulian” alla tav. 18, n. 79]

Sulzer 1855 [Sul]

DELL’ORIGINE E DELLA NATURA | DEI DIALETTI | COMUNEMENTE CHIAMATI ROMANICI | MESSI A CONFRONTO | COI DIALETTI CONSIMILI | ESISTENTI NEL TIROLO | DISSERTAZIONE | ESPOSTA E CORREDATA D’UN TRIPLICE VOCABOLARIO SANSCRITO, | CELTICO, ED OSCO, D’UN POLIGLOTTO DELL’ORAZIONE DOMINICALE IN CENTO LINGUE, | E D’UN QUADRO SINOTTICO D’ALFABETI COORDINATI A SECONDA DEL LATINO | dal sacerdote PROF. GIUSEPPE GIORGIO SULZER | TRENTO | *Tipogr. fratelli Perini* | 1855.
[“Friulano” a p. 242]

Marietti 1870 [Mar]

ORATIO DOMINICA | IN CCL LINGVAS VERSA | ET | CLXXX CHARACTERVM FORMIS | VEL NOSTRATIBVS VEL PEREGRINIS EXPRESSA | CVRANTE | PETRO MARIETTI | EQVITE TYPOGRAPHO PONTIFICIO | SOCIO ADMINISTRO | TYPOGRAPHEI | S. CONSILII DE PROPAGANDA FIDE | [marca tipografica] | ROMAE | ANNO MDCCCLXXX
[“Foroiulienis dialecto” a p. 92, n. LX]

9. Bibliografia

- ADELUNG, Johann Christoph: *Mitbridates oder allgemeine Sprachenkunde mit dem Vater Unser als Sprachprobe in bey nahe fünfhundert Sprachen und Mundarten*, Erster Theil, Berlin 1806.
- ADELUNG, Johann Christoph/VATER, Johann Severin: *Mitbridates oder allgemeine Sprachenkunde mit dem Vater Unser als Sprachprobe in bey nahe fünfhundert Sprachen und Mundarten*, Zweyter Theil, Berlin 1809.
- BARBIERI, Alvaro/VANELLI, Laura: *Una nuova edizione di "Biello dumlo"*, in: "Ce fastu?", 69/2, 1993, 148–153.
- BENINCA, Paola/VANELLI, Laura (eds.): *Esercizi di versione dal friulano in latino in una scuola notarile cividalese (sec. XIV)*, Udine 1998.
- BERGMANN VON, Gustav: *Das Gebeth des Herrn*, Ruien 1789.
- BIONDELLI, Bernardino: *Saggio sui dialetti gallo-italici*, Milano 1853.
- BOOCKMANN, Friederike: "Megiser, Hieronymus", in: "Neue Deutsche Biographie", 16, 1990, 619–620; [<http://www.deutsche-biographie.de/pnd116992514.html>], 10.10.2018].
- BUCHMANN, Theodor: *De ratione communi omnium linguarum et literarum commentarius Theodori Bibliandri*, Zurigo 1548.
- CARLI, Gian Rinaldo: *Delle antichità italiane. Parte quarta*, Milano 1790.
- CAVAZZA, Silvano: *Il Goriziano si parla in molte lingue*, in: "Isonzo/Soča", 97, 2012/2013, 22–28.
- CLARIO, Leonardo: *Le rime theologiche e morali del signor Leonardo Clario del Friuli*, Venezia 1608.
- CORGNALI, Giovanni Battista: *Testi friulani*, in: "Ce fastu?", XLI–XLIII, 1965–1967, 152.
- COSERIU, Eugeniu: *Die rumänische Sprache bei Hieronymus Megiser (1603)*, in: "Studii și cercetări lingvistice", XXVI/5, 1975, 473–480.
- COSERIU, Eugeniu: *Zur Kenntnis der rumänischen Sprache in Westeuropa im 16. Jahrhundert (Genebrard und Andrés de Pozza)*, in: ID. et al. (eds.), *Scritti in onore di Giuliano Bonfante*, vol. II, Brescia 1976, 527–545.
- COSERIU, Eugeniu: *Das westeuropäische Bild vom Südslawischen zur Zeit Primus Trubers*, in: KLUGE, Rolf-Dieter (ed.), *Ein Leben zwischen Laibach und Tübingen. Primus Truber und seine Zeit*, München 1995, 174–185.
- DAL POZZO, Pietro: *Il Vangelo di S. Matteo, volgarizzato in dialetto friulano dal conte Pietro dal Pozzo*, Londra 1860.
- DEGLI ALBONESI, Teseo Ambrogio: *Introductio in Chaldaicam linguam, Syriacam, atque Armenicam et decem alias linguas characterum differentium alphabeta circiter quadraginta et eorundem invicem conformatio. Mystica et cabalistica quamplurima scitu digna*, Pavia 1539.
- FERNOW, Carl Ludwig: *Römische Studien*, vol. III, Zürich 1808.
- FINCO, Franco: *La novella "in lingua furlana" negli Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone di Leonardo Salviati*, in: FERRACIN, Antonio/VENIER, Matteo (eds.), *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, Udine 2014, 311–339.
- GATTINON, Marc'Antonio: *I travagli d'amore*, edizione critica, traduzione e commento a cura di Gabriele ZANELLO, Udine 2015.

- GESNER, Konrad: *Mithridates. De differentiis linguarum tum veterum tum quae hodie apud diversas nationes in toto orbe terrarum in usu sunt*, Zurigo 1555.
- GOROPIUS BECANUS, Ioannes: *Origines Antwerpianae sive Cimmeriorum Becceselana novem libros complexa*, Antveripae 1569; [nella *Alte Deutsche Biographie* lo elencano sotto BECANUS GOROPIUS].
- HEINIMANN, Siegfried (ed.), *Oratio dominica romanice. Das Vaterunser in den romanischen Sprachen von den Anfängen bis ins 16. Jahrhundert*, Tübingen 1988.
- HENSEL, Gottfried: *Synopsis universae philologiae*, Norimberga 1741.
- HERVÁS Y PANDURO, Lorenzo: *Idea dell'universo*, Cesena 1778–1787.
- HERVÁS Y PANDURO, Lorenzo: *Saggio pratico delle lingue*, Cesena 1787.
- L[EICHT], Michele: *Un'antica traduzione del "Pater-Noster" in lingua friulana*, in: "Pagine friulane", 13/1, 1900–1901, 24.
- [MARONI, Giuseppe Maria]: *Ristret des primariis instruzions che derivin dà ju Paris e lis Maris alla tenera fiolanza in Chiasa e ju Mestrìs e lis Maestrìs ne primæ scuela tradot in furlan par ordin di so Eccellenze Rev. Zanjeroni Gradenigo Arcivescul di Udin*, Udine 1779.
- MEGISER, Hieronymus: *Dictionarium quatuor linguarum, videlicet, Germanicae, Latinae, Illyricae (quae vulgo Slavonica appellatur) et Italicae, sive Hetruscae*, Graz 1592a.
- MEGISER, Hieronymus: *Παροιμολογία pars prima, qua continentur sententiae insigniores*, Graz 1592b.
- MEGISER, Hieronymus: *Specimen quadraginta diversarum atque inter se differentium linguarum et dialectorum, videlicet, Oratio dominica, totidem linguis expressa*, Francoforte 1593.
- MEGISER, Hieronymus: *Thesaurus polyglottus: vel, Dictionarium multilingue: ex quadringentis circiter tam veteris, quam novi (vel potius antiquis incogniti) orbis nationum linguis, dialectis, idiomatibus et idiotismis*, Francoforte 1603.
- MEGISER, Hieronymus: *Paroemiologia polyglottos, hoc est proverbialia et sententiae complurium linguarum*, Lipsia 1605.
- MEGISER, Hieronymus: *Paradisus deliciarum, das ist eigentliche und warhafftige Beschreibung der wunderbaren mechtigen und in aller Welt hochberühmbten Stadt Venedig [...]*, Leipzig 1610.
- MEGISER, Hieronymus: *Annales Carinthiae, das ist Chronica des loeblichen Ertzherzogthumbs Khaerndten*, Leipzig 1612a.
- MEGISER, Hieronymus: *Institutionum linguae turcicae libri quatuor*, Lipsia 1612b.
- PAPANTI, Giovanni: *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V Centenario di Messer Giovanni Boccacci*, Livorno 1875; [traduzione: PERCOTO, Caterina].
- PELLEGRINI, Rienzo (ed.): *Un "canzoniere" friulano del primo Cinquecento*, Udine 1984.
- PELLEGRINI, Rienzo: *Tra lingua e letteratura. Per una storia degli usi scritti del friulano*, Tavagnacco (Udine) 1987.
- PELLEGRINI, Rienzo: *Versi di Girolamo Biancone*, Udine 2000.
- PELLEGRINI, Rienzo: *Ancora tra lingua e letteratura. Saggi sparsi sulla storia degli usi scritti del friulano*, Cercivento (Udine) 2003.
- PIRONA, Jacopo: *Vocabolario friulano dell'abate J. Pirona [...]*, PIRONA, Giulio Andrea (ed.), Venezia 1871.
- PORCEDDA, Donatella: *Il diario del medico arciducale Giovanni Battista Clario*, in: "Quaderni Giuliani di Storia", 28, 2007, 407–428.

- POSTEL, Guillaume: *Linguarum duodecim characteribus differentium alphabetum, introductio, ac legendi modus longe facilimus*, Parigi 1538.
- ROCCA, Angelo: *Bibliotheca apostolica Vaticana a Sixto V pontifice maximo in splendidiorem commodioremque locum translata*, Roma 1591.
- ROSEANO, Paolo: *Une mape lenghistiche dal 1741*, in: “Sot la Nape”, 62, 2010, 3, 47–48.
- SALVIONI, Carlo: *Versione della Parabola del Figliuol Prodigo tratte dalle carte del Biondelli*, in: “Memorie Storiche Forogiulienesi”, 9, 1913, 80–95.
- SCALON, Cesare/GRIGGIO, Claudio/ROZZO, Ugo (eds.): *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, Vol. 2: *L'età veneta*, Udine 2009.
- SCHILTBERGER, Hans: *Reisebuch*, s.l. [Augsburg] s.a. [ca. 1477].
- SCHMIDT-RIESE, Roland: *Ordnung nach Babylon. Frühneuzeitliche Sprachinventare in Frankreich und “Deutschland”*, in: BÜTTNER, Frank/FRIEDRICH, Markus/ZEDELMAIER, Helmut (eds.), *Sammeln, Ordnen, Veranschaulichen. Zur Wissenskompilatorik in der Frühen Neuzeit*, Münster 2003, 53–81.
- THEVET, André: *La cosmographie universelle*, Parigi 1575.
- VANELLI, Laura: *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo. Studi di sintassi e morfologia*, Roma 1998.
- VILLANI, Stefania: *Clario Giovanni Battista*, in: SCALON/GRIGGIO/ROZZO 2009, op. cit., 736–737; [= 2009a].
- VILLANI, Stefania: *Clario Leonardo*, in: SCALON/GRIGGIO/ROZZO 2009, op. cit., 738; [= 2009b].
- ZUCCAGNI-ORLANDINI, Attilio: *Raccolta di dialetti italiani con illustrazioni etnologiche*, Firenze 1864.

Résumé

Tl 1593 él vegnù stampé a Frankfurt da Hieronymus MEGISERUS (ca. 1554–1619) y per i tips de Johann Spieß l *Specimen quadraginta diversarum atque inter se differentium linguarum et dialectorum, videlicet Oratio dominica totidem linguis expressa*. Dlongia la verscion tl ebraich, tl sard, tl “retich”, tl “lingaz indian” dl Mond Nuef y ciamò te d’autres varietés, fòvel ence vegnù integré la traduzion dl *Pater noster* tla *Goritianorum et Foroiuliensium lingua*. Bele tl titul végnel auzé fora i fins dles traduzions y dla publicazion: al ne dess nia ester na racoiuda te tesć liturgics, ma n essay con obietifs entografics y pensés per letours interessés al esotich, coche al fova bele vegnù fat te esperimenc coche chel de GESSNER 1555 y ROCCA 1591. Demé la prejenza dl furlan te n tel cudejel stampé é dessegur n fat significatif: n iade per podei ejaminé l test da n pont de veduda linguistich y spo per podei valuté sia valuta geopolitica y enultima ence per ti dé n contest a sia prejenza y per podei valuté les ipoteses de reconesciment dla paternité. Per l’analisa linguistica él de utl da fé n confront con d’autri tesć che à les medemes carateristiches, souraldut con la novela “tl lingaz furlan” che i ciafon ti *Avvertimenti della lingua sopra l’Decamerone* de Lionardo Salviati: te tramidoi i caji se tràtela de tesć stampés y de tesć che an pò definì “servii”. La pruma traduzion de MEGISER à abù n suzes secolar: danter l 1605 y l 1870 pérel che ala sie vegnuda adoreda begn trenta iadesc, tla plu pert di caji te tesć paradigmatics.

